

# Per favore, prepari la tavola?

di Luisa Giuliari

*“A questo ha teso tutta la preparazione scout: rendere i giovani pronti ad un dono concreto”.*

*Andrea Ghetti*

In un numero in cui si parla di servizio, non possono mancare due parole su un tipo di servizio che tutti incrociamo nella nostra vita: il lavoro domestico, spesso tradotto in “dare una mano in casa”, il che suppone che ci sia chi di mani dà tutte e due.

Finché non sei tu la persona delle due mani, sei super convinto o convinta che una sia già abbastanza, anche perché hai ben altro da fare e sai benissimo che c'è sempre qualcuno che prima o poi provvede. Pazienza se prendi qualche sgridata che forse tu chiami

sfogo materno (ma non ha scelto lei di fare la madre?). Qualche volta ammetti le tue manchevolezze: in fondo tenere in ordine le tue cose, rifarti il letto, fare il servizio di turno è ciò che, come capo, chiedi anche ai lupetti. La tua vita contempla lo studio o il lavoro, il servizio, gli amici.. e anche il meritato riposo (ne hai ben diritto, specie dopo aver dedicato agli altri il tuo tempo libero!). Certamente per te non è un problema qualche briciola sul pavimento, pensi che tutto sommato i jeans si stirino indossandoli e non ti sfiora l'idea che le tende e le finestre per lasciar passare luce debbano ogni tanto essere lavate. Per mangiare in fondo sei uno o una che si accontenta, sei in grado di sopravvivere dignitosamente e magari anche divertendoti (la vita scout insegna)... vivi con le spalle al coperto.

Ma quando assumi il ruolo del co-ca-

pofamiglia, nella *tua* casa, com'è che il dentifricio è rimasto aperto, il frigo è quasi vuoto, la cesta della biancheria è piena e non ne hai più di pulita, le camicie non si stirano addosso, la polvere va in accumulato?

Allora si aprono mondi nuovi. Dopo la fase in cui “è divertente fare le cose di casa con i miei tempi, a modo mio, non come voleva mia mamma”, passando per “accidenti non si è mai finito”, scopri che il lavoro domestico ha la caratteristica di essere indispensabile, senza soluzione di continuità, vario ma ripetitivo (puoi metterci tutta la creatività che vuoi, ma sempre quello è). Può diventare estenuante quando la famiglia incrocia esigenze forti di cura e assistenza. Richiede organizzazione e un'alta flessibilità, moltissime azioni e attenzioni. Tanta pazienza. Costa la fatica della fedeltà. È a tempo indeterminato, non prevede ferie. È





prezioso e non si può misurare. Ed è molto sottovalutato da chi non lo ha mai svolto.

A questo punto pensi alla tua super mamma: come e quando faceva tutto? Certi “tocchi” diventano visibili solo quando vengono a mancare. E adesso che fare? A chi tocca?

**Soluzione A:** sei una LEI o c'è una LEI a cui delegare. Risolto. D'altra parte le donne sono multitasking e.. regine della casa! Ancora oggi infatti, nonostante i cambiamenti in atto, quello domestico è un lavoro che ricade per la maggior parte sulle donne, che continuano ad avere un doppio impegno: fuori e dentro casa. Questa situazione si basa su un'idea di specializzazione dei ruoli tra uomo e donna, nata con la rivoluzione industriale<sup>1</sup>. Così si continuano a educare i figli maschi in maniera differente dalle femmine: si fanno studiare le figlie e le si prepara per il futuro, ma si chiede loro di avere sempre un occhio per le attività domestiche. Al figlio maschio tutto ciò è risparmiato.

**Soluzione B:** non sottovalutare il lavoro casalingo (che impegna non poco) e superare gli schemi. Con il rientro della donna nel mondo del lavoro, la situazione è cambiata. Mai la donna ha goduto di pari diritti e mai il processo produttivo è stato tanto esternalizzato nella storia come oggi. L'evoluzione del lavoro pone oggi alla famiglia sfide mai affrontate prima, difficili non solo per la mentalità ereditata dalla famiglia specializzata ma anche per la necessità di ricostruire gli equilibri familiari su fondamenti nuovi. Armonizzare responsabilmente famiglia e lavoro non è un compito solo della donna perché entrambe sono dimensioni della persona che dovrebbero naturalmente camminare assieme. Solo la gratuità e la reciprocità nella relazione tra padre e madre (e figli) possono favorire questa armonia. La complementarità deve essere libera: ciascuno deve poter scegliere cosa sa fare meglio per “far star bene” gli altri<sup>2</sup>. In questo modo, molto concretamente, la famiglia genera felicità e costruisce futuro.

Noi, educatori dell'imparare facendo, della coeducazione, della vita di gruppo possiamo molto per creare *l'abito* del servizio in famiglia.

Educare a osservare la realtà, abilità che va allenata a lungo, per saper scoprire le necessità della casa e delle persone che vivono con noi, saper anticipare e sorprendere.

Educare a “fare il bene”. La Buona Azione per vincere la pigrizia, fare il primo passo, lasciare le proprie comodità. Affinare con l'esperienza. Diventare competenti. Rendersi utili, anche in casa.

Educare alla responsabilità. Il valore e l'efficacia di un gesto, in famiglia ma non solo, sta nel farlo “prontamente”, cioè quando serve, e in modo compiuto senza lasciare pesi agli altri. Nell'AGI il settimo articolo della Legge diceva: *La guida obbedisce prontamente e non fa mai le cose a metà.*

Allora.. stasera chi prepara la tavola?

*Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.*  
(2 Cor 9,7)

1. Con la rivoluzione industriale secoli di attività che nascevano in casa vennero diretti in luoghi esterni, nelle fabbriche, con regole e tempi che non erano le regole e i tempi della famiglia. L'uomo si specializzò sempre più nel suo lavoro fuori casa e la donna si specializzò sempre più nel suo lavoro domestico.

2. Zamagni Stefano, Zamagni Vera - *Famiglia & lavoro. Opposizione e armonia* - San Paolo Edizioni 2012